Anno VI. — N. 157 | Udine, Venerdì-Sabato 13-14 Luglio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA GIUSTIZIA DI LEONE XIII

Justitiam colui....
(Leo. Pp. XIII).

« Guai a coloro che dicono bene il male e il male bene! » Sono parole, anzi minaccie della suprema Verità « nè sillaba di Dio mai si cancella ». Due geni potenti, formidabili si contendono oggidì il dominio della terra. Il genio del male, cioè l'idra funesta della rivoluzione che tenta innalzare i sozzi ed empi suoi delubri sulle rovine del tempio e del trono e che — permettendolo quell'Iddio che è *ludens in orbe terrarum* — fa pur troppo rapidi, spaventosi progressi; mentre però non giungerà giammai alla meta da esso agognata perchè deve andar soffocata nel proprio sangue; ed erede dell'empietà e della perfidia di Giuliano l'Apostata, è destinata, simile a lui, a spirare l'ultimo fiato tra le smanie d'una disperazione inenarrabile, ripetendo con accento di rabbia quelle parole: « Hai vinto, o Galileo! »

Laddove il genio del bene, voglio dire lo spirito del Vangelo, annidandosi nel cuore di numerosi seguaci, i quali hanno per guida certa infallibile Leone XIII, s'oppone con forza superna al genio del male, ne smaschera le insidie, ne combatte il furore, ne sgomina le file, sicuro del finale trionfo.

Dall'esistenza di queste due potenze che si oppugnano a vicenda è facile congetturare qual sia la cagione di tanti mali e disordini che agitano oggigiorno ed affliggono l'umana famiglia. Da una parte i malvagi, che cercano lo scompiglio per ritrarne la vittoria e tripudiano nei guai perchè sanno di raggiungere con essi più facilmente i loro scopi; e gli ignoranti o codardi che, per misera tema di perdere cariche e favori, come Ponzio Pilato, domandano, perchè non la conoscono, che cosa sia la verità: *quid est veritas?* Dall'altra i buoni che procurano di guadagnare palmo a palmo il terreno ed arrivano appena a difendersi entro le proprie trincee; ma quantunque soprafatti dal numero dei loro avversari non si smarriscono d'animo, combattono, combattono, soffrono, soffrono, lasciano anche il sangue e la vita sul campo e altri eroi sottentrano a raccogliere il glorioso frutto de' loro spasimi, della loro fortezza, del loro sangue, della loro morte. Colui che combatte per la giustizia non può fallire alla sospirata vittoria. Di qui la rabbia, il furore, l'accanimento degli empi contro il Capo augusto della nostra religione, il quale può asserire, con illimitata fiducia d'aver amata e praticata la giustizia: *iustitiam colui.*

Sono parole che suonano ad un tempo conforto e minaccia. Confortano i buoni, assicurandoli del trionfo, perchè ricordano loro quanto da S. Pietro fino a Leone XIII hanno fatto i Vicari di Gesù Cristo, quanto hanno patito, quanto hanno combattuto, quanto hanno vinto. Minacciano e spaventano i tristi, i quali curvi sotto il peso delle loro frodi e turpitudini, ben conoscono quanto sia vano cozzare contro coloro che sono solo colpevoli d'aver odiata l'iniquità ed amata la giustizia, e come sia lontana, impossibile la morte del Leone di Giuda. Conoscono Leone XIII e lo sanno personaggio intemerato, giusto ma fermo, incrollabile. Le sante intenzioni di questo *grande Pontefice*, i diritti imprescrittibili che egli propugna, la religione e la fede per le quali « soffre, combatte e prega » il trionfo inevitabile d'una giustissima causa, mettono i brividi nelle vene agli uomini della rivoluzione; e la guerra che essi combattono contro il partito dell'ordine, della morale, della giustizia e della fede è tanto più acre perchè ormai disperata.

Il Papa è il successore di S. Pietro che per edificare l'eredità santa lasciatagli da Cristo fu confitto col capo all'ingiù, sovra durissimo tronco; di Leone Magno, che, lungi dal turbarsi all'aspetto di Attila « flagello di Dio » lo rimprovera, lo sgomenta e ne disarma il terribilissimo braccio; di Gregorio Magno che opera la conversione dei Longobardi; di Gregorio settimo che umilia Arrigo quarto a Canossa; d'Alessandro terzo che confonde e soggioga l'animo ostinato dello Svevo; di Giulio secondo che combatte contro gli stranieri alla Mirandola; di Pio quinto che salva nella battaglia di Lepanto, le nazioni civili dal furore della Mezzaluna; di Pio sesto che per la giustizia muore a Valenza; di Pio settimo il quale pei diritti che aveva giurato di sostenere passa oltre cinque anni in prigione; di Pio nono che per la sua fermezza deve prendere la via dell'esilio, soggiornare a Gaeta, indi starsene rinchiuso nel Vaticano, di Pio nono che anche estinto patisce oltraggio lungo le contrade di Roma quando si grida che ne sia gettata nel Tevere la salma veneranda. Leone XIII è il successore degnissimo di tanti romani Pontefici che per la giustizia della loro causa patirono gli insulti, le carceri, la morte e suggellarono con invitta costanza la verità della fede onde furono i Capi. Leone XIII « alla foggia di un candido giglio metterà sempre freschi germogli, e s'adornerà di fiori innanzi al trono di Dio; questo uomo giusto spanderà le sue foglie alla maniera della palma ombrosa di Cades e sarà prosperato come il cedro del Libano ».

T.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 6 luglio.

Sono trascorsi già due anni e più, da quando in seguito alla venerata Enciclica di Sua Santità Leone XIII venne introdotto nella Chiesa universale il culto dei Santi Cirillo e Metodio Apostoli degli Slavi, e jeri appunto corse il secondo anniversario del grande pellegrinaggio che gli slavi vollero fare all'eterna città e ringraziare con quell'atto di figliale attaccamento il comun Padre dei fedeli che si è degnato di soddisfare ai loro più cari voti; ed oggi quella festa già antica tra gli slavi la solennizzano con maggior pompa anco nei più lontani paesi.

La nostra Provincia sempre ricca, per la grazia di Dio, di quella viva fede che l'è il più nobile vanto dei dalmati e che la hanno ereditata dai loro maggiori, s'associa agli altri regni e provincie sorelle nella sacra emulazione in onorare ogni anno, il giorno 5 corr. questi campioni della fede e della civiltà, con solenni uffici divini nelle chiese, con pubbliche feste nazionali, con trattenimenti accademici, pubbliche luminarie, e quant'altro sanno suggerire cuori entusiastati e compresi di santo orgoglio nell'assistere al divin culto e sentire esaltata la loro lingua fino agli altari, ed onorata al pari della greca e della latina nei sacri misteri. Noi slavi invero abbiamo di che vantarci in faccia al mondo, giacchè quello che non lo possiedono tante nazioni più colte e progredite noi l'abbiamo già da mille anni a questa parte, e quello che la Grecia lo ebbe dal tempo, e Roma l'ottenne nella suprema cattedra di Pietro, soli noi slavi l'ebbimo per un singolare privilegio. Questo privilegio poi, che ci fa andar superbi in faccia alle altre nazioni, dovrebbe essere d'altronde anche il più forte incentivo agli slavi scismatici per l'unione alla cattedra di S. Pietro, ed i nostri fratelli dissidenti almeno in questo, possono vedere come la Chiesa Romana col suo cosmopolitico cattolicismo non opprime minimamente la grande nazione slava, e la falsità di quell'asserto di alcuni astuti politici che van strombazzando, che gli slavi non possono andar uniti che allo scisma di Fozio, e non alla Chiesa universale di Cristo, la quale invece, per la sua istituzione e costituzione oltrepassando e mari e monti, non appellandosi propriamente nè orientale nè occidentale, nè settentrionale nè meridionale, ma unicamente cattolica, il che significa universale, abbraccia tutte le nazioni, tutte le lingue, tutte le diverse razze e costumi, e li unisce coi vincoli della carità cristiana in una sola famiglia, nell'ovile di Pietro, nella Chiesa di Cristo.

Sante si furono le mire dell'illuminato Pontefice colla sua Enciclica dei 20 settembre 1880, e quella sempre augusta autorità che con nuovo lustro volle onorati nella Chiesa cattolica quegl'invitti propagatori della fede tra le genti slave, ha ridestato nuova lena negli animi dei fedeli suoi figli, e nei dissidenti nostri fratelli un ravvicinamento, come giova sperare, alla cattedra di Pietro. E ne abbiamo già a quest'ora dei confortanti segni in *Bulgaria*, in Turchia, ed in Russia nelle centinaia di abjure degli scismatici che fanno ritorno all'ovile di Cristo. Qui in Dalmazia, non ne possiamo annoverare che assai poche conversioni di singoli individui, ma speriamo che quando per l'intercessione dei Santi Apostoli, nostri comuni protettori ed avvocati presso Dio, si riuscirà a smettere quell'antico astio nutrito dal greco contro il latino, e più ancora tutti quei molteplici pregiudizi instillati a bella posta dal loro sacerdozio per tenerli avvinti all'errore, e quando seriamente e spassionatamente riandteranno la vita di quegl'invitti confessori della fede ortodossa e vedranno a chiare note come essi vissero sempre attaccati e coll'anima e col corpo alla cattedra infallibile del Principe degli Apostoli, e da quella suprema autorità unicamente cercarono consiglio ed aiuto in ogni loro bisogno ed in ogni emergenza nella difficile posizione in cui vissero, non potranno non riconoscere la necessità di accelerare il ritorno a quel centro dal quale furono staccati. La vita tutta dei SS. Apostoli è piena di figliale attaccamento a Roma, ed ha fatto esclamare al grande Leone XIII nella Sua Enciclica *Grande Munus: Splendida Slavicarum gentium cum Romana Ecclesia conjunctio.*

I comuni nostri protettori nati, educati ed ordinati sacerdoti in Oriente ricevettero la loro missione tra le genti slave unicamente da Roma, ed a seconda delle istruzioni che da colà ricevevano diressero i lor passi nella propagazione del regno di Dio tra gli Slavi; ed è proprio la Provvidenza che ha permesso che s'alzassero tutte quelle calunnie per parte del clero e del popolo tedesco contro i santi due fratelli, giacchè essi non poterono altrimenti offrire un più luminoso saggio di figliale attaccamento e soggezione al Capo della Chiesa, che corrispondendovi alle reiterate chiamate a Roma, dove in faccia ad un eletto consesso dei principi della Chiesa con alla testa il successore del principe degli Apostoli difesero la loro causa, quella della liturgia slava, e si scolparono di tutte le taccie di eresia loro affibbiate; per cui dai grandi Pontefici Adriano II e Giovanni VIII esaltati per i servigi arrecati alla Chiesa, venivano nuovamente spediti tra gli slavi con maggiori onori e con più ampie facoltà. In tutto il loro Apostolico ministero, mai si riscontra che si fossero rivolti a Bisanzio, *ma trascurata invece la nuova Roma* cercarono sempre consiglio ed aiuto dalla vecchia Roma, sapendo bene che colà è il centro dell'unità, colà solo la cattedra suprema fondata col sangue del principe degli Apostoli allorquando Roma era pagana, e fatta cristiana, da maestra d'errore divenne cattedra di verità.

Confidiamo nell'intercessione dei SS. Apostoli, che non dureranno ancora troppo tempo a star disuniti gli slavi nella fede; la colpa di questa grave sciagura che li opprime, in origine non è loro, ma lo fu della Grecia, e Iddio Signore non permetterà, speriamo, che gli slavi ai quali spetta un miglior avvenire, sopportino per ancor lungo tempo la pena. La superbia bizantina ha creato lo scisma, e con sè ha trascinato nell'errore i popoli slavi a lei vicini, ed i successori dell'orgoglioso Echumenicos che sedette su quella cattedra la quale fino dai suoi primordi volle contendere a Roma il primato, oggi si trovano isolati, e la loro supremazia cui accrescere non risparmiarono di lacerare l'inconsutile veste di Cristo, la vedono circoscritta ai soli scismatici dell'impero Ottomano. Negarono ad essi l'obbedienza col processo di tempo le Chiese così dette nazionali, a misura che si sfasciava l'impero; s'allontanò dapprima la Grecia, la seguì la Serbia imitata poi dalla Bulgaria, ed oggi dopo che le truppe imperiali austriache occuparono la Bosnia e l'Erzegovina, anche queste due Provincie non si curano più dell'Echumenicos nè delle di lui scomuniche lanciate contro i nuovi Patriarchi i quali alla lor volta gli concambiano colla stessa merce. Oggi la Bosnia ed Erzegovina per volere del nostro Imperatore sono state sottratte dal Patriarcato di Costantinopoli ed annesse alla giurisdizione del Patriarca di Carlovitz, il quale dipende dal volere del Monarca come tutti gli altri dai rispettivi regnanti; l'attuale Patriarca Angjelic fu nominato dopo che il trono ha trovato di rifiutare Živković perchè troppo giovane, Stojković perchè troppo vecchio.

Un senso di compassione invero si ridesta in ogni cuore bennato alla vista delle umiliazioni di questa povera Chiesa così detta ortodossa, e ognuno, per quanto poco conosca l'istoria e sia spettatore dei fatti contemporanei, vede il continuo invilimento a cui la fanno soggetta; ma pur troppo questa ne è la conseguenza inevitabile; dopo che una volta si scostò dal centro di verità, dal Vicario di Cristo, dalla mite dipendenza del comun Padre dei fedeli, è costretta ad accettare la spada che la governi, ed il padrone, non già il padre in un ministro che la paga. I fatti son lì per tutti che parlano, e la Serbia con suo dimesso Metropolita Mihajlo è l'anello di prosecuzione di quella ignominiosa catena colla quale l'autorità laica ha avvinto quella Chiesa che non ha l'unità.

P. P.

I VESCOVI IRLANDESI

Nel Collegio di Clonliffe in Irlanda si è tenuta una riunione di Arcivescovi e Vescovi. Meno l'Em.mo Card. Mac Cabe, Arcivescovo di Dublino ancora convalescente e Mons. Croke, Arcivescovo di Cashel, che non assistevano alla riunione, erano presenti gli altri prelati, cioè Mons. Mac Gettigan, Arcivescovo di Armagh; Monsignor Mac Evilly, Arcivescovo di Tuam; e i Vescovi di Elphin, di Down e Connor, di Kilmore, di Meath, di Blagher, di Clonfert, di Ross, di Lerry, di Achoury e di Kildare.

Quattro argomenti principali formarono l'oggetto della Riunione, cioè: 1. L'ultima Circolare della Propaganda sulla sottoscrizione in favore di Parnell; — 2. La nomina ai posti vacanti nel Collegio di Maynooth; — 3. Le condizioni dell'Università Cattolica e — 4. Il progetto sui maestri delle scuole primarie.

Ma essi discorsero a lungo anche sulla situazione generale del paese, ed all'unanimità approvarono le seguenti Risoluzioni, che firmate dai RR.mi Prelati saranno presentate ai supremi poteri dello Stato:

« 1. Il pessimo governo d'Irlanda, in passato, ha prodotto uno stato cronico di miseria e di bisogno in parecchi distretti dell'ovest, del sud-ovest, del nord-ovest e in altre parti del paese, dove la popolazione è stata costretta di occupare le terre più povere e meno produttive.

« 2. Nelle contee dove esiste tale occupazione di terreni, vi hanno larghi tratti che erano coltivati dalla popolazione, ma donde la popolazione stessa è stata cacciata in questi ultimi tempi, ed ora sono ridotti in lande infruttifere; ed altri ve n'hanno che potrebbero subire molte migliorie. Oh! perchè non si usa di quelle terre per sollevare i distretti ridotti a tanta miseria?

« 3. In ogni periodo di crisi agricola la popolazione dei citati distretti è ridotta ad una condizione che è poco meno di carestia; e che produce una angustia e un'ansietà in tutti quelli cui sta a cuore il bene del paese.

« 4. Le disposizioni della legislazione adottata come rimedio non si estendono in modo utile a questa classe della popolazione onesta, ma miserabile.

« 5. L'emigrazione dallo Stato come mezzo per guarire questo male non è nè saggio nè politico e tende solamente a mantenere il malcontento della razza irlandese in patria e fuori.

« 6. Il male può essere guarito in un modo degno di uomini di Stato e coi più felici risultati incoraggiando la migrazione del di più della popolazione nei distretti sovracarichi verso le terre, di cui abbiamo accennato, e che esistono in quantità sufficiente in tutte le contee, per mettere a profitto le braccia degli altri.

«7. Credendo alla giustizia ed all'utilità di questa misura di riforma sociale, e credendo che l'adozione della medesima sarà un reale messaggio di pace per l'Irlanda, lo raccomandano insistentemente all'attenzione del governo della Regina.»

Come si vede l'Episcopato Irlandese si dimostra impegnatissimo non solo per gli interessi religiosi ma anche per gli interessi materiali degli abitanti della sfortunatissima Isola Verde. Così fosse stato ascoltato fin da principio: che senza tante repressioni, e senza tante lotte avrebbe provveduto alla totale pacificazione dell'Isola!

L'assenza di mons. Crocke non deve essere attribuita che a qualche causa accidentale. Conosconsi infatti i sentimenti dell'egregio attivissimo prelato e dovesi ben credere, che egli avrebbe dato il suo appoggio a tutte le proposte inspirate al vero e solo bene dell'Irlanda cattolica.

Di lui sono stati pubblicati dai fogli inglesi due importantissimi discorsi recitati a Sarsfield Rock (Limmerick) in occasione della benedizione di una nuova Chiesa. Parlando al *popolo*, ne lodò la pietà, la generosità, il disinteresse; si compiacque che in pochi anni si siano erette tante Chiese in luogo e veco di certi tuguri, noi quali per l'addietro si celebravano i Santissimi Misteri. Poi soggiunse:

«Si sparse la voce che i vincoli d'unione tra l'Irlanda e il Papato venivano a spezzarsi; ma nulla più falso di ciò! Infatti, mai, in nessun'epoca della nostra storia, l'Irlanda è stata sì devota come oggidì. Mai c'è stata tanta frequenza ai SS. Sacramenti. Gli ordini religiosi si moltiplicano; e così le confraternite e le missioni; le lotte e le fazioni che disonoravano alcune parrocchie sono scomparse e vi regna la più bella fraternità. Nella nostra diocesi non v'è traccia di società segrete; e mentre in altre parti d'Irlanda i delitti e gli oltraggi si commettono quasi ogni giorno, le nostre diocesi sono rimaste prive di tali orrori, e possiamo rispondere francamente ai nostri avversari, che pretendono che noi siamo sul pendio dell'eresia e in pericolo di naufragare nel porto della nostra fede.»

L'illustre Prelato rispondendo al discorso del maire, si espresse così:

«Nell'altro desidero pel paese, che pace e armonia. Desidero che sia rispettata l'autorità e ogni ceto sociale, che si castighino i delitti, che chi lavora abbia una giusta mercede della sua fatica, che l'industria sia incoraggiata, che le rendite dell'Irlanda, sieno impiegate, e che ogni figlio e ogni figlia di S. Patrizio, siano in stato, quando lo meritano, d'ottenere in proprietà un angolo nella loro patria, l'Irlanda. I miei desideri e i miei voti sono questi, soltanto.»

Pellegrinaggio italiano a Lourdes

L'*Unione di Bologna* ha i seguenti dispacci particolari intorno al pellegrinaggio italiano a Lourdes:

Ventimiglia 10, ore 12,55 — Sono trecentocinquanta i pellegrini raccolti nella cattedrale di Ventimiglia.

Mons. Vescovo, che parte anch'egli col pellegrinaggio, ha rivolto loro un commovente discorso, ha celebrato la funzione dell'*imposizione delle croci*, ed ha comunicata la benedizione del Sommo Pontefice.

E così il pellegrinaggio è felicemente intrapreso; la salute di tutti è ottima.

Marsiglia 11, ore 10,40 — Siamo arrivati a Marsiglia.

E' stata compiuta ora la funzione e la offerta di un *cuore* nel Santuario di Nostra Signora della Guardia.

Arriveremo a Lourdes domani.

Il nuovo Arcivescovo di Torino

I giornali cattolici di Torino annunziano con parole di gioia la nomina dell'E.mo Cardinale Alimonda ad Arcivescovo di quella città. E' questa, come dice l'*Unità Cattolica*, una nuova prova dell'affetto speciale che il Santo Padre *porta ai Torinesi*, come fu una solenne testimonianza di considerazione e benevolenza verso il clero genovese lo averlo insignito della sacra porpora.

Son quasi cento anni che la Chiesa torinese non ha avuto più per Arcivescovo un Cardinale: l'Alimonda è il sesto. La notizia di questa elezione è stata accolta dappertutto coi segni della più viva gioia; e testo furono inviati sensi di profondo ossequio e di sincera esultanza all'E.mo principe di Santa Chiesa. Torino lo ricorda con alta stima sin da quando nel 1878 ivi tessevo l'*elogio funebre del grando Pio IX*.

Quale uomo sia l'Emo Gaetano Alimonda tutti lo sanno; tutti lo ammirano. Egli nacque in Genova nel 1818. Sacerdote, governò il *Seminario metropolitano della* sua patria. Pubblicò articoli di polemica religiosa, e ben presto divenne sommo oratore sacro, d'una impronta tutta sua. Pio IX lo fece suo prelato domestico, indi vescovo di Albenga, e Leone XIII lo creò cardinale nel 1879.

AL VATICANO

S. M. l'imperatore del Brasile volendo dare a S. E. Monsignor Mocenni, Arcivescovo di Eliopoli, attuale sostituto della Segreteria di Stato, un attestato della sua benevolenza *per* il modo egregio onde la medesima Eccellenza Sua ha adempiuto le sue alte funzioni d'Internunzio Apostolico alla Corte Imperiale, l'ha testè decorata della Gran Croce dell'Ordine di Cristo. Così l'*Osservatore Romano*. E noi aggiungiamo: Le nostre vive congratulazioni all'illustre Prelato.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. Guardasigilli ha inviato una circolare *ai Procuratori generali* per *invitarli* a vigilare attentamente affichè negli uffici ipotecari non si commettano le irregolarità che ora vi avvengono spesso.

— Secondo la *Voce della Verità* il nuovo Guardasigilli intende esaminare la questione sulla proprietà ecclesiastica, e vedere se realmente l'art. 18 della legge sulle guarentigie pontificie sia capace di una soluzione.

Egli ha richiamato presso di sè tutti i documenti e tutti *gli* studi fatti fin qui, per esaminarli.

Persone competenti saranno chiamate a dare il loro parere.

— Un dispaccio da Roma al *Secolo* reca:

Qui *si dice* che i gabinetti di Berlino e Vienna siano molto favorevoli ad un movimento orleanista.

Si diffondono a questo proposito voci gravi nei circoli tedeschi: si osserva che la repubblica essendo ormai dominata dal radicalismo, è naturale che i governi di Berlino e di Vienna appoggino l'orleanismo.

A questo proposito si sarebbero fatte pratiche per esplorare gli intendimenti di Mancini, ma avendo avute risposte evasive, le potenze centrali si dimostrano sempre più fredde verso l'Italia. Si nota infatti che il *Pester Lloyd* e gli organi ufficiosi di Berlino, parlano dell'alleanza fra l'Austria e la Germania che dicono cordiale e sincera, ma si studiano di evitare ogni accenno all'Italia.

Gli stessi impiegati delle legazioni austriaca e germanica fanno notare questa cosa come indizio della situazione.

ITALIA

Bergamo — Lunedì sera uno spaventevole uragano avvolse la città e le campagne circostanti. La bufera scoperchiò molte case, abbattè alberi secolari e fece crollare alcune grosse muraglie. La città in certi punti pare sia stata vittima di un bombardamento. Finora non si ha notizia di vittime umane.

Treviso — In causa dell'impetuosa bufera *di* martedì notte il Monticano ruppe a Fontenelle recando danni alla campagna. Il temporale si scatenò con grande violenza rovinando casolari, disperdendo i cumuli di fieno, rovesciando gli alberi.

Milano — Da qualche giorno viveva in Milano balzando dall'uno all'altro dei primi alberghi della città una avvenente zitella di 24 anni, giunta dalle sponde dell'Arno, scialandola con modi e contegno da signora sfondolata.

Ma che è che non è, la Questura manda testo i suoi veltri a ghermire la forestiera, e a rinchiuderla nel Cellulare!

Altro che signora! Costei ha sul groppone parecchie truffe, e per giunterolla la falsificazione di titoli bancarii per 200,000 lire. Un'inezia.

Verona — Ancora del temporale di martedì sera. L'*Arena* ha queste *notizie*:

Iersera fra le 9 e le 10 un sifone — così detto tromba marina — si scaricò su Torri del Benaco.

Veniva dalla Rocca di Manerba. Ha colpito il Castello di Torri cominciando da esso le sue devastazioni. Seguì tutta la linea al disotto della strada verso il Lago, atterrando addirittura dalle fondamenta quanti giardini d'agrumi incontrò nel suo cammino, compreso quello del fu dottor Berti che dicevasi fabbricato per l'eternità — tanto era solido. Battè a terra barchesse e tutto quell'altro che sporgeva. Una quantità enorme di olivi secolari fu sradicata.

Nessuna sventura irreparabile.

Solo i giardinieri — marito e moglie — del Sindaco rimasero sotto le rovine della loro casa. *Ne uscirono a stento quasi miracolosamente*, riportando soltando delle contusioni.

Una barca ch'era in asciutto fu spezzata netta dal ciclone in tre pezzi portandoli a trenta metri di lontananza.

Una grandine di grossezza fenomenale devastò la campagna di Malcesine.

Si calcola che il raccolto per cinque anni sia perduto interamente.

Anche a Lazise — ci dicono persone venute col piroscafo — danni gravissimi.

Il castello del fu conte Buri ha subito delle avarie. Uno dei merli della gran torre è scomparso dal suo posto.

ESTERO

Francia

— Sembra che l'espulsione delle monache dagli ospedali e il loro surrogamento con inservienti laiche cominci a portare i suoi frutti.

E' utile a questo proposito prender nota dell'implicita confessione che fa la *Lanterne* colle *seguenti righe*.

«Abbiamo già segnalato il cattivo organamento del servizio delle infermerie all'*Hotel Dieu*, Esse, in certi giorni della settimana, lasciano 300 ammalati completamente *abbandonati a se stessi. Un simil* fatto è anche avvenuto martedì scorso 3 luglio. Durante questo tempo gli ammalati sono obbligati ad aiutarsi l'un l'altro e a far uffizio d'infermieri.

«Noi facciamo nuovamente appello alla attenzione del direttore dell'assistenza pubblica.»

DIARIO SACRO

Sabato 14 Luglio

S. Basilio V. D.

Effemeridi storiche del Friuli

13 giugno 1231 — Il patriarca Pertoldo convoca il Parlamento del Friuli nei prati di Campoformido.

Cose di Casa e Varietà

Le dimissioni del sindaco on. Pecile. Il R. Prefetto della provincia ha indirizzata al comm. Pecile la seguente lettera:

Il Governo aderendo alle sue reiterate istanze ha presentato a S. M. le sue dimissioni dalla carica di Sindaco di questa Città.

S. M. in udienza del 28 giugno n. s. le accettava.

Nel trasmettere ora a V. S. Ill.ma il relativo Decreto mancherei ad un sentito mio dovere se non la ringraziassi in nome del Governo dell'appoggio costante dato alla sua azione mentre esercitò l'onorevole carica, e se non le esprimessi la mia dispiacenza di vederla abbandonare un posto nel quale l'opera sua avrebbe potuto essere ancora tanto utile.

Con osservanza

Il Prefetto
BRUSSI.

Da Cividale ci scrivono:

Sarà fatalità, sarà disposizione fisica, fatto si è che dormendo sono tormentato continuamente dai sogni. E questa volta il sogno ha proprio dello strano. E' un complesso o risultato di impressioni antiche e moderne che a dirvi il *vero, più* volte mi fece meravigliare da me stesso, e fui costretto esclamare: povera umanità a quante miserie tu vai incontro; ma è condizione *sine qua non*, e tanto basta.

Sogno?!

Mi pareva arrivato a Cividale un generale, per modo d'esempio Haynau, di aspetto minaccioso, di carattere risoluto, di modi sprezzanti, d'ingegno niente più dell'ordinario, mandato a sedare una rivoluzione.

La povera città sembravami vederla tutta affannosa e lagrimosa seduta sopra il proverbiale ponte del diavolo. Di tratto in tratto una mano nera le additava le posizioni orientali, assordandole le orecchie vociando: là è la tua malora, là è il tuo cancro; amputazione amputazione, o morte!

Piangeva orlava la poverotta *udendo* quelle espressioni, resa sensibilissima dalle perdite sostenute in ben cento salassi, e nella provisione che il medico gliene avrebbe praticati annualmente altri 12 o 15.

Accrescevano l'ambascia del suo cuore le grida che, portate dal vento, dalla parte dell'oriente a lei pervenivano, grida straziant: e dunque mi getterete sul lastrico... e dunque non siete contenti di me... pensate... riflettete... compassionatemi almeno per riguardo alla mia cara, ai miei cari.

Grida di voci giovanili — E dunque staremo digiuni? Non potrem ricevere da te la carità? Potremmo trovare un pane anche nel nostro paese ma è un pane *infenocchiato (chimel)* il tuo c'è più saporito. *Miseremini mei...*

Ma il medico continuava: o amputazione, o morte.

Chi passava il ponte, come di metodo, chi compassionava l'infelice piangente, chi godeva vedendola in preda a tante angustie. Ciò di cui più mi meravigliava s'era il vedere come i suoi antichi amici si fossero fatti nemici e nemici accaniti.

La maggior parte però dei viandanti compiangevano la desolata, ed avevano parole di *conforto, esortandola* unanimemente ad assoggettarsi alla mano del Chirurgo, rassegnandosi all'amputazione e tutto il pericolo sarebbe scongiurato.

Nel mentre che sul Ponte del Diavolo succedeva *una specie di plebiscito, il di* cui risultato si era, «amputazione del membro infetto da cancrena», nell'aula consigliare illuminata a giorno succedeva un battibecco, che sembrava un finimondo.

Sogno?

Erano i consiglieri che, arringati da un Ispettore scolastico penetrato in quel sacrario non so se o con qual camicia, non potendo soffrire la tortura di quell'antecrate che voleva combattere la pubblica opinione sopra l'amputazione da eseguirsi, per consiglio anche del medico Provinciale, volevano venisse loro data piena libertà di trattare i fatti di casa loro, senza ingerenze di chi vive e vuol vivere a spalle municipali.

Poscia scorgeva una persona alta magra, vedova entrare nell'aula tenendo in mano un telegramma venuto da Udine, formulato in questi termini, od almeno significando il seguente ordine:

«Autorità Superiore, confermando la piena autonomia del Municipio, lodandolo della pronta obbedienza all'ordine ricevuto dal medico (!) provinciale di economizzare nelle spese facoltative, prega sconsigliera, ordina a V. S. alta magra e vedova portarsi al *Municipio*, dire sospendere *amputazione*, perchè *forse* (?) arriverà olio soprafino dal ministero del Campidoglio per unzioni.»

Data lettura, un consigliere interprete del sentimento della maggioranza, esclama: e dunque ci vogliono morti! noi preferiamo l'amputazione per salvare la vita. Nessuno può privarci del diritto di provvedere *alla nostra sussistenza*. Se dunque è stato detto dai medici e locali e provinciali, od amputazione, o morte, amputiamo il membro cancrenoso, amputiamolo.

Ma voi per l'ostinazione della persona *alta, magra e vedova, voi* per l'*indignazione* di alcuni consiglieri, voi perchè i curiosi accorsi alla seduta si dimenticarono di portare seco quel libro da loro stampato e che trovasi nel loro studio — non far i conti senza l'oste, per non farli due volte — la seduta se ne andò giù per la scala senza avere nè definito nè finito, nulla *more solito*.

Ma ecco che dall'albergo del Friuli, con passo accelerato arriva il generale Inhaume, che rivolgendo la parola ai fuggitivi, dice:

«Io essere mandato qui per agglustare ossa. Io dopo avere pene mangiato e pene bevuto con 10 fiorini per ghiorno, io vista puona, voce forte far laforare Secretari, dipendenti da sette mattino fino otto sera, mussain.

«Io essere indipendente, io non guardare viso, io guardare conti, io invitare voi e poi tutti e dire ragioni.

«Io combinare tutto, perchè io so tutto, e voi come fraiter eseguire.

«Io spedire telegramme Imperatore, e dire voi buoni, voi tagliani, voi morire ma obbedire Imperatore e a me primo sargente.

« Avete capito ? »

« Adesso ordinare :

« Signor Hermann, dire tutto, date chiavi, fascia alla pancia portar io e non voi.

« Signor Segretario: presentate conto consunto e preventivo. Presentare azione Collegio, azione consorzio rogale. Io veder tutto, fuori marss.

« Voi Ludvic lavorare verpali s.dute, cosa detto medico, consiglieri, commissione. Presto laforare lo far pene.

« Michael, quanti protocollo afere Municipio, non manghiare, laforare sera e mattino.

« Voi Scursori portare chariole via charte, scopare tutto io veder guarito tutto.

« Andate per poferi dire congrecatione charità tutti ospitali oggi; domani, no, tutti a casa.

« Io voler rispetto, non omprelle, non sigari, non rose afanti di me, lo voglio rispetto, sono caporale dell'Imperatore. »

Eppoi tanti ordini e contro ordini, minaccie, che a tutti sembra veder redivivo il furibondo Pluto. — *Sogno o non sogno?*

A me frattanto estraneo a qualsiasi società, camorra o partito, sembravami meco stesso così ragionare.

Se la malattia, dopo tanti anni di cure e di esperimenti *inutili*, *richiede assolutamente* l'amputazione del membro cancrenoso, si tagli, io dico, si tagli chè almeno così non moriremo consunti. In nome della libertà non si inceppi per causa di quattro malaugurati *farabutti* con toga o senza toga, la libertà dei cittadini e di un Municipio.

Poscia sognando (?!) girando per la città la vidi tappezzata da manifesti monarchici sottoscritti da persone di pelo rosso, da epigrafi di professori, da programmi *in onore alla memoria* di persone rispettabili inneggiate con marcie repubblicane e poi parevami sentire diverti discorsi; discorsi che per la confusione e sbalordimento degli uditori non ho potuto per intiero afferrare.

Solo mi ferì ... l'orecchio certe espressioni d'un professore barbuto nè laureato nè approvato, che deplorava le *superstizioni in cui gemevano i popoli*.

Indispettito all'udire quelle espressioni uscire dalla bocca di quel professore nè laureato nè approvato, il quale non sono molti anni portava nel nostro Seminario (sogno?) una divisa superstiziosa perchè lunga e nera; io sognando (?) gli domandava: Spiegatevi, o professore dei miei stivali. Anche voi dunque foste superstiziosamente educato? E come è possibile che voi uscendo da un nido di superstizione, appena entrato in un altro nido abbiate potuto assorbire tanta scienza da cambiare non solo veste, ma anche parole e pensieri? E se tanta scienza vi è piovuta come per incanto, perchè tardate a munirvi del diploma dottorale? E non v'accorgete che facendovi gabellare per professore fate ridere perfino i polli e ingenerate il sospetto che il nido che vi accoglie sia il *refugium* dei maestri senza patente, dei dottori senza dottrina, dei professori senza diploma. E vi pare sia buona cosa far apparire che sul vostro nido piovano tutti i privilegi possibili ed immaginabili in tempi come i nostri in cui si è proclamata a squarciagola l'abolizione di ogni privilegio?

In questo mentre sento un forte romore, è lo scoppio d'un petardo, gettato in nome d'una malintesa libertà sotto le finestre d'un consigliere, che ferisce le mie orecchie; mi sveglio e più non dormo (?)

Passando quindi dal sonno alla perfetta veglia vi posso sinceramente dire che a Cividale si sogna proprio continuamente, tali e tante sono le svariate cose che si succedono.

Qui fallimenti compiuti, o che si compiranno in agosto.

Qui ammalate che pregano i chirurghi a lasciarle medicare da sè medesime e che curandosi da sè meravigliosamente migliorano.

Qui lettere anonime amorose e risposte brillanti.

Qui contese per ricognizioni di figlie più o meno legittime.

Qui Esattorie senza fondi comunali disponibili.

Qui repubblicani che si foggiano alla monarchica.

Qui cattolici che si ritirano per un *codardo timore*.

Qui epigrafi modello per semplicità di concetti e frasi linguistiche.

Qui frati sfratati che si arrogano la toga di teologi.

Qui usurai che nel filantropico loro sentimento non vogliono ricevere che il 15, 20, 60 per cento.

Qui impiegati che muoiono di spavento.

Qui poveri ammalati o vecchi impotenti cacciati dall'ospitale per economia.

Qui maneggi per conservarsi un posto lucroso *per sè e famiglia*.

Qui un procurarsi le simpatie degli elettori per essere i favoriti nelle nuove elezioni.

Qui l'amministrazione comunale in mano d'un Regio Delegato che colla sola sua presenza pare dica a tutti — i Cividalesi non sanno amministrare la propria sostanza.

Qui dei farabutti, non so di che pelo, che vogliono immischiarsi in tutto e che pare godano nelle dissensioni. Farabutti che ora sanno presentarsi come clericali, ora come atei, adesso come monarchici, poco dopo come repubblicani.

Miseria stabile, fumo in abbondanza, grande deposito di chiacchiere, e fatti nessuno....

E come rimediare?

Tocca all'Autorità. Si guardi alle azioni degli uomini e non alla loro veste, e non si presti sì facile ascolto nè si creda a chi non ha mai o quasi mai avuto i requisiti di credibilità.

Me ne vo a dormire, e se sognerò, vi racconterò i miei sogni, intanto chi è amatore del lotto giuochi un *terno* per pagare i debiti del Municipio: io presento i numeri in queste tre parole.

Municipio — Collegio — Miseria.

X.

La grazia a Sabbadini. La *Politische Correspondenz* dice: L'imperatore commutò la pena di morte a Sabbadini in detenzione, lasciando alla corte d'appello suprema di fissarne la durata.

Missione militare. Scrivono da Forni di Sopra, 10 Luglio: Ieri giunse qui una Commissione di tre persone, tra cui un colonnello, mandato dal Ministero della guerra per assumere le più circostanziate e minute informazioni di tutto presso il Municipio, e ciò nella possibile evenienza del passaggio di grosso nerbo di truppe per questi monti.

Dopo tre ore di fermata, ripartiva alla volta di Ampezzo.

Fanciullino ucciso. Da Fiume (Distretto di Pordenone) ci si annunzia che il ragazzino Lenardon Giovanni, caduto da un carro, rimase cadavere sul colpo.

I nostri coscritti. Dalla relazione del generale Torre sulla leva dei giovani nati nel 1861 apprendiamo che il numero dei riformati nella nostra Provincia fu del 34,96 per cento. La nostra Provincia figura poi fra quelle che fornirono alla leva i giovani di statura più alta.

Viaggi circolari internazionali. In seguito ad accordi presi con le ferrovie italiane ed estere interessate col giorno 16 luglio corrente saranno messi in vendita nelle stazioni di Padova, Udine, Venezia e Verona biglietti per viaggi circolari al di là dei confini di Ventimiglia, Modano, Chiasso o Luvino (Pino), Ala, Pontebba e Cormons, con svariati itinerari divisi in serie.

In Via Gemona, un capannello di donnette agglomerate dinanzi quel botteghino che è quasi di fronte alla fonderia Broili, attirava ieri verso le 5 pomeridiane la curiosità dei passanti. Che è? Che non è? Il nostro curioso *reporter* assume informazioni e viene a sapere che si tratta di un furto altrettanto audace quanto destro. Quella povera donna proprietaria del sullodato botteghino, possedeva, a quanto essa dice, un piccolo tesoretto — circa 700 lire — e per paura che le sfuggisse di mano, credette bene di tenersolo sempre daccanto onde constatarne ad ogni momento la perfetta integrità.

Ella avea l'abitudine di collocare il portamonete, racchiudente gli adorati biglietti, nel cassetto di un *tavolino* che è lì esposto al pubblico nella povera botteguccia.

Ieri verso le 4, per estinguere gli ardori estivi, andò a prendere una bottiglia d'acqua fresca alla vicina fontana. Ritornata, ebbe la sorpresa poco lieta di veder sfumato il prezioso gruzzolo. Le grida e le lagrime della povera donna, i commenti ed il chiacchierio che ne seguì, si possono più facilmente immaginare che dire. Ciò che invece non si può comprendere, si è come la si lasciasse in luogo così poco sicuro un'esca così appetitosa. L'autorità investiga.

Dal confine austriaco ci mandano i seguenti ragguagli autentici di un fatto che fu variamente e inesattamente narrato dai giornali cittadini:

Ieri, 10 corrente luglio, verso mezzodì, il guardiano di Viscone colse nel torrente Torre vicino al confine italiano certo Gagliussi Gio. Battista di Trevignano che trasportava un grosso fascio di vimini da esso Gagliussi rubati sul territorio austriaco. Alle prime due ingiunzioni del guardiano di porre a terra i vimini il Gagliussi non prestò obbedienza, ma alla terza gettò detti vimini a terra e si avventò contro il guardiano. Questo gli vibrò un colpo al braccio sinistro colle canne del fucile, e siccome il Gagliussi voleva continuare la lotta, il guardiano tentò di menargli un secondo colpo, ma il Gagliussi lo impedì col prendere il fucile per le canne. In allora s'impegnò fra i due contendenti una lotta l'uno per impossessarsi del fucile e l'altro per ricuperarlo. Tutto ad un tratto però l'arma esplose cogliendo il Gagliussi nel petto così che questi non ebbe che il tempo di dire: *Dio, perdono, sono morto, portami in acqua*; e dopo tre o quattro minuti spirò.

Si può con certezza asserire che il colpo fu accidentale, perchè è partito dalla così detta seconda canna, sollevato essendosi il grilletto *coll'urto dei vestiti*.

Il guardiano si costituì spontaneamente e le autorità giudiziarie procedono alla relativa investigazione.

La Congregazione di Carità di Cividale ci scrive:

Il R. Delegato straordinario di questo Municipio, *apprezzando nobilmente lo scopo* per il quale questa città domenica scorsa diede la Lotteria di Beneficenza, ha donato a benificio dei poveri il vitellino da lui vinto alla lotteria stessa.

Nel mentre si rendono azioni di *grazia* all'illustre funzionario, si fa appello alla carità cittadina per offerte a vantaggio di quest'azienda perchè si trova in sconfortanti condizioni finanziarie.

Cividale 12 luglio 1883

LA PRESIDENZA.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 12 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. Generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	5407 30	77 65	2 55	2 55	2 55	2 93
Nostrane gialle e simili e parificate.	758 40	—	—	—	—	3 47

TELEGRAMMI

Parigi 11 — L'accordo fra Lesseps e l'Inghilterra stabilisce che il *secondo* canale si terminerà possibilmente nel 1888. Allorchè il dividendo raggiungerà il 21 per cento le tariffe si ridurranno gradatamente, secondo l'aumento del dividendo fino alla riduzione di *cinque* franchi per per tonnellata. Una delle tre vice presidenze della Compagnia è riservata ad uno dei tre amministratori inglesi.

L'Inghilterra nominerà l'ispettore di *navigazione* del canale. La concessione sarà per 99 anni. Comincierà coll'apertura del nuovo canale. La Compagnia pagherà allora al governo egiziano l'1 per cento per i benefici netti. Il Governo inglese presterà 200 milioni all'interesse del 3 1|4 per i lavori, rimborsabili a 50 anni. L'accordo si comunicherà alle Camere inglesi.

Frohsdorf 11 — Nove mattino. Stato identico. Notte agitata. E smentito che abbia mai vomitato sangue e materie purulenti.

Londra 11 — *Comuni* — Childers espone alla Camera le basi dell'accordo provvisorio con la compagnia di Suez conforme a quanto fu telegrafato.

Londra 11 — Comuni — Gladstone rispondendo a Northcote dichiara che allorquando i francesi occuparono Tamatava il 14 maggio il console inglese era gravemente ammalato. Il suo segretario arrestato sotto i suoi occhi ricevette ordine di partire entro 24 ore. Il console morì nello intervallo. Molti inglesi e parecchi ufficiali *francesi* assistettero ai funerali.

L'ammiraglio francese impedisce le comunicazioni fra le navi da guerra inglesi colla terra. Tutti i consoli esteri a Tamatava abbassarono la bandiera.

Oltre il segretario del consolato inglese un missionario inglese, Shaw, fu arrestato; ignorasi la accusa ma credesi accusato di corrispondere col nemico.

Alle informazioni chieste, l'ammiraglio francese rispose soltanto che la legge deve seguire il suo corso.

Gladstone soggiunge: annunziando gravi e penosi avvenimenti dovo soltanto dire che ora bisogna attendere ulteriori informazioni.

Attendiamo pure comunicazioni da parte del governo francese avendogli fatto intendere che le attendiamo.

Roma 11 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga il Senato e la Camera.

Altro decreto stabilirà il giorno della riconvocazione del parlamento.

Cairo 11 — A Damietta ieri 52 morti a Mansurha 102, a Samanud 16. Da sette giorni nessun caso a Portosaid.

Londra 11 — Camera dei Comuni — Bourke fa molte domande circa il nuovo canale.

Gladstone dice che non può rispondere a tutte le domande di cui parecchie si riferiscono a questioni di alta politica: risponderà soltanto che quando il canale, spirata la concessione, diverrà proprietà dell'Egitto, il domicilio della compagnia continuerà ad essere a Parigi. Nulla fu conchiuso con Lesseps che impedisca ad altra compagnia di costruire altro canale.

Childers propone un prestito di otto milioni di sterline per le spese di costruzione.

Parigi 12 — Telegrafano al *Gaulois*: Il testamento di Chambord designa il conte di Parigi ad erede del trono e la contessa di Chambord legataria universale. Il conte di Parigi erediterà le collezioni artistiche, le carte della casa di Francia e i fondi per continuare le pensioni agli antichi servitori. Ciascuno dei figli dell'ex duchessa di Parma e dell'ex re di Napoli erediteranno 50,000 lire di rendita. I principi della casa di Francia riceveranno in ricordo un oggetto storico.

Wienerneustadt 12 — Ieri Chambord passò discretamente la giornata. I medici temono soprattutto in causa della grande debolezza.

Tripoli 12 — Mentre dei soldati trasportavano delle munizioni una bomba scoppiò; 12 morti e parecchi feriti.

Parigi 12 — Grevy in occasione del 14 luglio accordò la grazia e commutazione di pene a condannati di delitto comune.

Frohsdorf 12 (Ore 10 mattina). — Il consulto medico non constatò alcun cambiamento eccetto una diminuzione delle forze.

Parigi 12 — Il governo ignora i fatti di Tamatava annunziati da Gladstone.

Telegrafò al Madagascar.

— L'illustre chimico ed entomologo dott. Pasteur, propose al governo di organizzare una commissione di medici per recarsi in Egitto a studiare il colera. Scrisse a Granville perchè vi dia il suo appoggio.

Londra 12 — Notizie da Gabon dicono che il comandante dei possedimenti francesi proibì le armi e le munizioni. Due inglesi che avevano alcune cartucce furono multati con 1000 franchi, ricorsero al console inglese. Si ha da Nyango che alcuni portoghesi indigeni attaccarono la fattoria inglese, ferirono il proprietario e quindi fuggirono.

Brazzà lavora alacremente, costrui accampamenti presso Gabon-Lando sul fiume Agga.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

LOTTERIA NAZIONALE

DELLA

CITTÀ DI VERONA

Autorizzata con Decreti governativi 28 ottobre e 1. novembre 1882

PER RIPARARE AI DANNI DELLE AVVENUTE INNONDAZIONI

UN PREMIO DI MEZZO MILIONE

si potrà vincere, col primo estratto da chi abbia acquistato biglietti delle cinque categorie e dallo stesso numero.

Cinque Premi da lire **100,000** — Cinque Premi da lire **20,000**
Cinque Premi da lire **10,000** — Cinque Premi da lire **5,000**

Altri Premi da lire 2500, 1500, 500 ecc. — In totale

CINQUANTAMILA PREMI

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI E MEZZO

tutti pagabili in contanti a domicilio dei vincitori, in Italia e all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

Garante per la perfetta regolarità dei Premi il Municipio di Verona. — Depositaria d'ogni somma la Civica Cassa di Risparmio di Verona.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

Comprando Cinquecento Biglietti
delle cinque categorie o di numerazione corrispondente si avranno
PREMI SICURI
e QUINTUPLICATI **per ogni estratto.**

I gruppi di compratori che intendono consociarsi per l'acquisto di biglietti a CINQUECENTO, con CENTINAIA CORRISPONDENTI per poter vincere MEZZO MILIONE col primo estratto, 100,000 Lire col secondo, 50,000 col terzo ecc., dovranno rivolgerne domanda ENTRO GIUGNO quando vogliano profittare di queste combinazioni di vincita.

LA DATA DELL' ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata col prossimo Luglio ad emissione finita e colla precedenza di pochi giorni dalla data del sorteggio.

☞ Prezzo del Biglietto: **UNA LIRA** ☜

Per norma dei compratori di biglietti si avverte che la data d'estrazione, che verrà bandita dal Municipio di Verona, sarà assolutamente **IRREVOCABILE**.

Programma completo *gratis* presso tutti gli incaricati della vendita, come pure a suo tempo il Bollettino ufficiale dell'estrazione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per le richieste di un centinaio e più: *alle spedizioni inferiori aggiungere centesimi 50 per le spese postali.*

Per l'acquisto di Biglietti rivolgersi in Genova alla Banca F.lli CASARETO di F.sco, via carlo Felice, 10 incaricata della emissione - F.lli BINGEN, Banchieri, Piazza Campetto, 1 - OLIVA Francesco Giacinto, Cambia-valute, via S. Luca, 103, e presso i loro incaricati in tutta Italia VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio - UDINE, ROMANO e BALDINI Cambia-valute in Piazza Vittorio Emanuele, *e presso le Esattorie Erariali del Regno.*

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.36 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli, rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Tip. Patronato - 1883. Udine

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 luglio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.0	757.1	757.4
Umidità relativa	61	50	73
Stato del Cielo	misto	misto	sereno.
Acqua cadente.	E.	SE.	—
Vento { direzione. . . .	—	S.W	0
Vento { velocità chilometr.	0	13	1.
Termometro centigrado. .	28.6	30.2	21.9

Temperatura massima	34.1	Temperatura minima	
minima	22.8	all'aperto . . .	20.9

Farina Lattea H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D' ONORE

MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni.

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marca di Fabbrica).

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma* dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY. Svizzera).**

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.*

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavato dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e sopratutto dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini emaciati, superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici - le Tabe mesenteriche - le Mesenteriche - la Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina Indiana: è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.50 - da grammi 250, Lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,80 alla bottiglia.

5 centesimi

Una scatoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS

PER DISEGNO

Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

COPIALETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

Auguri

Svariato assortimento di viglietti finissimi per augurii.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.

ACQUA DELL' EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che sradichi affatto codesti insetti come questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, ed è giunta a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti e mobili od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.